

Dialogo notturno di un semaforo e un lampione - un'operetta morale

Original

Dialogo notturno di un semaforo e un lampione - un'operetta morale / Pozzi, Marco - In: Incontri con la macchina / Vittorio Marchis, Marco Pozzi. - STAMPA. - Sesto San Giovanni : Mimesis Edizioni, 2018. - ISBN 9788857550893. - pp. 137-138

Availability:

This version is available at: 11583/2978107 since: 2023-04-22T12:16:09Z

Publisher:

Mimesis Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

 **MIMESIS / ETEROTOPIE**

N. 505

Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna

COMITATO SCIENTIFICO

Pierandrea Amato (*Università degli Studi di Messina*), Stefano G. Azzarà (*Università di Urbino*), Pierre Dalla Vigna (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Giuseppe Di Giacomo (*Sapienza Università di Roma*), Raffaele Federici (*Università degli Studi di Perugia*), Maurizio Guerri (*Accademia di Belle Arti di Brera*), Salvo Vaccaro (*Università degli Studi di Palermo*), José Luis Villacañas Berlanga (*Universidad Complutense de Madrid*), Valentina Tironi (*Université Nice Sophia Antipolis*), Jean-Jacques Wunenburger (*Université Jean-Moulin Lyon 3*), Micaela Latini (*Università degli Studi di Cassino*), Luca Marchetti (*Sapienza Università di Roma*)

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di *peer-review*



INCONTRI CON LA MACCHINA

Scritti meta-scientifici

a cura di
Vittorio Marchis e Marco Pozzi

 **MIMESIS**

Il presente testo è stato pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale del Politecnico di Torino.

In copertina: collage/tecnica mista di Vittorio Marchis

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Eterotopie*, n. 505
Isbn: 9788857550893

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

MACHINAE MULTA MONSTRA MIRABILIAQUE. UN PROLOGO <i>Vittorio Marchis</i>	9
DIE (EWIGE) PANNE <i>Giusi Alfano</i>	11
THE THOUGHT-FILTERING MACHINE <i>Andrea Arsiccio</i>	17
INSTRUCTION MANUAL <i>Chiara Basile</i>	23
E-MUSA, LA MACCHINA MUSICALE CREATIVA <i>Davide Botto</i>	29
INTERVISTA CON IL CIECO <i>Marco Brignone Aimonetto</i>	35
ZELIG, ADDIO FRAINTENDIMENTI E “DUE DI PICCHE”. IL DISPOSITIVO SCEGLIE PER NOI LE PAROLE ADATTE ALLE ASPETTATIVE DELL’INTERLOCUTORE <i>Cristina Calleri</i>	41
MACCHINAMORFISMO. COME SARÀ IL FUTURO? <i>Marta Canta</i>	47
LA FOLLIA DELLA MACCHINA <i>Alessandro Paolo Daga</i>	53
TO DOPE A MACHINE... <i>Carlo De Benedictis</i>	59

DIALOGO TRA MACCHINE <i>Giorgio De Cesare</i>	63
LA MACCHINA DEI SOGNI <i>Filippo Diara</i>	69
THE NO-MACHINE. A LITTLE PHILOSOPHICAL CONSIDERATION ABOUT MACHINE, HUMAN AND FICTIONAL CHARACTER <i>Edoardo Fregonese</i>	81
“DA CONSUMARSI IMPROROGABILMENTE ENTRO IL 31 DICEMBRE 2018” (<i>MACHINE HEALTHCARE</i>) <i>Riccardo Guanà e Marco Inama</i>	85
PROSTHESIS, CROSS MUTATIONS <i>Giovanni Gugliandolo</i>	89
A QUANTUM BIKE <i>Fabio Lingua</i>	93
BLACK NOISE METER MODEL EPM17VF6XC-Q DELUXE EDITION. QUICK USER MANUAL <i>Luca Lombardo</i>	99
DECRETO LEGGE <i>Andrea Luciani e Cristina Gabriela Onate Salazar</i>	105
CANDY ROCKET <i>Filippo Masseni</i>	109
LA MACCHINA DI GHIACCIO <i>Maicol Negrello</i>	115
MACHINE MANUFACTURED HOUSES <i>Marianna Nigra</i>	119
THE PI MACHINE <i>Stefano Palumbo</i>	125

QUANTO CONTA? <i>Daniele Porcu</i>	131
DIALOGO NOTTURNO DI UN SEMAFORO E UN LAMPIONE. UN'OPERETTA MORALE <i>Marco Pozzi</i>	137
HOME APPLIANCES PSYCHOPATHOLOGIES <i>Caterina Quaglio</i>	139
LA MACCHINA SPIRITUALE <i>Martina Ramella Gal</i>	145
ZERO_G KITCHEN APPLIANCES <i>Lucrezia Ravera</i>	149
LA HISTORY'S (CONSTRUCTION / CONSUMPTION) MACHINE OVVERO IL RUOLO, GLI STRUMENTI E LA NECESSITÀ DELLA FIGURA DELLO STORICO <i>Andrea Ronzino</i>	153
DREAMING OF A "DIVINE" MACHINE <i>Elena Todella</i>	161
LA METAMORFOSI DI MNEMOSINE. UN VIAGGIO DENTRO LA MACCHINA CHE REGISTRA, ARCHIVIA E RIPRODUCE MEMORIE <i>Davide Vero</i>	165
UN PAZIENTE PARTICOLARE <i>Silvio Volpatto</i>	171
THE BICYCLE MACHINE AGE, BEING PART OF THE BICYCLE MACHINE AND ITS IMPLICATIONS ON (SELF-)PERCEPTION <i>Daniel Zwangslleitner</i>	175
GLI AUTORI	181

MARCO POZZI
DIALOGO NOTTURNO
DI UN SEMAFORO E UN LAMPIONE
Un'operetta morale

LAMPIONE: Ehi! Ehi voi!

SEMAFORO: Che volete? Non lo vedete che sto lavorando?

LAMPIONE: Ohibò, guardate che lo sto facendo anch'io? Cosa vi credete? Solo perché son pochi quelli che mi guardano direttamente non vuol certo dire che stia oziando...

SEMAFORO: Su su, non siate tanto permaloso, non volevo tacciarvi d'innadempienza. Solo che quando s'arriva a una certa ora comincia a montar indosso il nervosismo. Ditemi voi se è possibile che a questo mondo non ci si possa mai fermare un attimo; spegnersi del tutto e ricuperar un poco le forze.

LAMPIONE: Ma a quest'ora non fate che lampeggiare sempre giallo, mica dovete prendervi la briga di alternare colori per le auto, o di calibrarci insieme quelli dei pedoni. Non mi pare che codesto mestiere domandi troppa concentrazione.

SEMAFORO: Comodo voi, a giudicare gli uffici altrui; voi ve ne state spento tutto il dì, impalato là sopra senza che alcuno venga a domandarvi conto di nessuna cosa. Sfido io che a sera siete tanto vispo e spaccone.

LAMPIONE: Moderate l'esposizione, che voglio ben vedere se decidessi di spegnermi dove andremmo a parare. Io starò pur tranquillo nel tempo diurno, ché c'è il sole ad approvvigionar di luce il mondo, ma surrogarlo a notte con buona qualità è cosa che richiede ben più energia del vostro sfarfallio da cerino rinsecchito; occorre una notevole determinazione e per un tempo lungo, che le ore di buio non son poche e la luna è un'aiutante di minimo peso, al più produce una qualche romantica luminescenza. Ma non salverebbe certo la gente dal cozzare contro i muri, o gli uni contro gli altri.

SEMAFORO: Guardate, questo non ditelo a me, che se mi spegnessi io di botti ce ne sarebbe un bel numero durante la giornata, credetemi pure.

LAMPIONE: Qui avete ragione. Uhm, diciamo che l'uno è più utile nel giorno e nella notte invece l'altro.

SEMAFORO: Utile dite? Quegli umani m'hanno piazzato qua per dar un servizio disciplinatore al traffico, e poi fan di tutto per aggirarmi, pas-

sano col rosso, accelerano col giallo, come per mettermi nel sacco. Eppure sono loro ad avermi creato, e poi mi sogguardano sempre di malocchio quando dico loro d'arrestarsi o rallentare la corsa. Valli a capire. Io lo faccio per loro, mica per me.

LAMPIONE: Uuu, ve la prendete ancora? Non l'avete ancora inteso che costoro hanno bisogno di darsi discipline per aver lo scopo e il gusto d' infrangerle? Guardate quei palazzi: li nominano uffici, mica si sono costruiti da soli, li hanno costruiti gli umani, eppure loro non fan altro che entrarci sbuffando la mattina per scapparne stremati la sera. E sapeste quanti impropri si pigliano dagli umani quei poveretti e le loro quattro putrelle...

SEMAFORO: Ma se così fosse gli umani, dunque, non s'avvedrebbero neppure che è proprio ciò che biasimano ad essere loro indispensabile.

LAMPIONE: Così è infatti. Provatevi voi a spegnervi d'improvviso un giorno, vedrete che delirio, non riuscirebbero a muover più un dito, e in men che non si dica avreste qualcuno deputato a ripararvi e farvi funzionare come prima. E quando avrete ripreso, saranno di nuovo a lagnarsi e a provar gusto nel disobbedire.

SEMAFORO: Sapete che vi dico? Che a me poco importa degli impropri; a mio modo so d'essere utile anche senz'averne riconoscimenti, ché con questi tre fuochi impilati non potrei che far questo, mica posso essere un albero, o un ballerino; non so che far questo e credo che questo serva davvero, checché se ne lagnino costoro.

LAMPIONE: Io ho la buona sorte di non dovermi intromettere nei loro affari; faccio luce sin dove arrivo, da là non mi muovo. Non prendo decisioni, io emetto un colore solo. Mi misuro col sole o con la luna, come v'ho detto; son utile pur io, eseguo ciò che mi richiedono, ma non vado a influenzare nessun loro rapporto.

SEMAFORO: Che però è un fare un poco vigliacco, ne converrete?

LAMPIONE: Vigliacco dite voi? Ma io preferisco starmene per mio conto a svolger in pace il mio dovere, senza cercarmi guai. Che vale prendersi pena per chi non se ne cura? Voi la chiamate vigliaccheria, ma a me pare solo saggezza.

SEMAFORO: Questo è un modo d'esistere, non credo che arriveremo mai a concordare, con cotante differenze.

LAMPIONE: Lo credo anch'io. Ciascuno è ciò che è, e a seconda di com'è di conseguenza opera. Vi auguro buona continuazione. E, vi prego, non siate troppo severo, né troppo idealista, lo dico per voi, ne avrete solo a perderci.

SEMAFORO: Ciascuno è ciò che è. Buon lavoro anche a voi.